Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

IN NONA PAGINA

L'antologia delle irresponsabili affermazioni della stampa italiana di fronte alle rivelazioni sullo spionaggio U.S.A.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

IN TERZA PAGINA

LA "MISSIONE MALEDETTA" DI BIXIO

Il XVIII servizio di A. Savioli sui Mille

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 130 ★ MARTEDI' 10 MAGGIO 1960

INSENSATE DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DI STATO SULL'AEREO-SPIA

Herter rivendica all'America il diritto di provocare l'URSS

I tentativi di violare le frontiere sovietiche, che si rinnovano da cinque anni, continueranno - Rammarico perchè il pilota non è morto - Riunione speciale del Consiglio nazionale di sicurezza - Rivelazioni del "New York Times"

WASHINGTON, 9 — Il segretario di Stato americano, Christian Herter, ha «completato e chiarito» oggi la dichiarazione fatta sabato dal suo Dipartimento, sulla questione dell'aereo-spia, in termini che sottolineano, da una parte, la confusione che regna nei circoli dirigenti di Washington alla vigilia del vertice, dall'altra il loro caparbio attaccamento alle assurde e anacronistiche tesi della «politica di forza».

La dichiarazione di Herter, dell'ampiezza di tre pagine, afferma in sostanza:

1) che quella di violare a fini di spionaggio la sicurezza dell'URSS è «una responsabilità del governo americano non soltanto verso il popolo degli Stati Uniti, ma anche verso i popoli liberi di tutto il mondo». La affermazione è suffragata da un'argomentazione che nega di fatto il principio stesso della trattativa tra est e ovest. L'asserito diritto americano deriverebbe, secondo Herter, dal fatto che i sovietici non hanno aderito ad una serie di proposte occidentali che vanno dai «cieli aperti» di Eisenhower all'ultimo piano presentato alla conferenza di Ginevra per il disarmo, e che avrebbero il fine di fronteggiare «il pericolo di un attacco di sorpresa».

2) che fin dal 1953 gli Stati Uniti «prendono tutte le misure unilaterali possibili» per procurarsi da sè le informazioni desiderate. «Conformemente alla legge per la sicurezza nazionale del 1947 — dice il testo — il presidente ha messo in vigore fin dall'inizio della sua amministrazione piani che comprendono missioni di sorveglianza aerea effettuate da apparecchi civili non armati, e che hanno normalmente avuto carattere periferico, ma in certi casi sono anche state effettuate mediante penetrazione».

3) che queste missioni «non sono sottoposte all'approvazione presidenziale». Eisenhower, in altri termini, avrebbe dato la direttiva generale, ma non sarebbe informato delle singole missioni e quindi neppure di quella effettuata acquistando in questo modo un significato particolare, alla vigilia del vertice;

4) che per i dirigenti sovietici questa attività spionistica «non costituiva un segreto», sicchè «non si comprende» la reazione attuale di Krusciov. In altri termini l'URSS non avrebbe di che lamentarsi, dato che alla provocazione americana dovrebbe aver fatto ormai il callo.

5) che il governo americano «ha sinceramente sperato e sinceramente continua a sperare che a Parigi Krusciov sarà pronto a cooperare, accettando che siano prese nell'URSS misure efficaci, le quali eliminino la paura dei popoli». Perciò, e qui la dichiarazione di Herter sfiora l'assurdo, «lungi dal portar danno alla prossima conferenza di Parigi questo incidente dovrebbe contribuire a sottolineare la importanza che riveste per il mondo un tentativo sincero di giungere in quella sede ad un accordo su efficaci misure contro un attacco di sorpresa e contro un'aggressione».

Questo stupefacente saggio di logica imperialistica

(Continua in 10 pag. 6 col.)

MOSCA — I tre ufficiali che sono stati decorati con decreto speciale del Presidium del Soviet Supremo per aver difeso il suolo sovietico e aver abbattuto l'aereo statunitense che sorvolava il territorio della patria. Gli ufficiali che hanno ricevuto l'ordine della Bandiera rossa sono, da sinistra, il sottotenente S. I. Safronov, il capitano K. I. Sheludko e il maggiore M. P. Voronov (Telefoto)

Rivelazioni della stampa inglese sui voli-spia degli occidentali

LONDRA, 9 — Anche oggi il mondo politico britannico è in subbuglio per il volo di spionaggio sul territorio dell'Unione Sovietica effettuato dall'aereo americano U-2. Mentre la stampa inglese anche oggi, e pieca di attacchi contro la politica del Pentagono, si annuncia per giovedì prossimo una grossa battaglia alla Camera dei Comuni, avendo l'opposizione laburista fatto sapere che saranno presentate una serie di interrogazioni. Il dibattito al Parlamento britannico si prevede assai acceso venendo fra l'altro a precedere di pochi giorni lo incontro alla sommità, mentre molti si chiedono quali effetti potranno avere sulle discussioni fra i grandi le rivelazioni di Krusciov e la dichiarazione di ieri notte del Dipartimento di Stato.

Il «Foreign Office» — per il tramite del suo portavoce Russell — ha fatto sapere di «non ritenere che le prospettive della conferenza al vertice saranno danneggiate dall'abbattimento dell'aereo». Egli ha detto «che nessuno dei quattro governi ha prospettato la minima eventualità di un rinvio». Mister Russell ha badato a tenere il governo inglese estraneo a tutta la questione. «Di quello che ha detto il Dipartimento di Stato — egli ha affermato — pare che si sia trattato di una missione informativa e il governo inglese non usa fare commenti su operazioni di questo tipo, ne se ne assumono sotto la responsabilità inglese, ne se ne guardano i governi alleati». Infine il portavoce ha dichiarato di non sapere se l'aereo U-2 o altri dello stesso modello operassero da basi britanniche «La cosa riguarda non il "Foreign Office" ma il ministero dell'aeronautica».

Poco più tardi è venuta la dichiarazione del ministero dell'aviazione britannico: «Il ministero ha ammesso che aerei americani del tipo di quello abbattuto il Primo Maggio nell'Unione Sovietica hanno di tanto in tanto visitato l'Inghilterra».

Questa ammissione — si pensa — è destinata a suscitare ulteriori proteste e prese di posizione della stampa inglese, la quale già stamane aveva chiesto che l'Inghilterra intervenisse, secondo le sue possibilità contro queste provocazioni. Un giornale — il «Daily Mail» — ha addirittura rivelato che anche «aerei della Royal Air Force inglesi partecipano a missioni di ricognizione al di sopra dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'Europa Orientale». Il ministero dell'aviazione si è finora rifiutato di fare, in proposito qualsiasi dichiarazione.

Il «Daily Mail» scrive che «i gruppi inglesi di spionaggio fotografico dipendono dal "Bomber command". Essi sono organizzati da una speciale unità il "Central reconnaissance establishment", dotata di aviogetti "Canberra" per il volo ad alta quota e da versioni speciali dei bombardieri V».

«Questi aerei — aggiunge il giornale — effettuano normalmente missioni lungo la "cortina di ferro", rivelando con il radar una zona profonda circa 250 chilometri. Vengono inoltre effettuate missioni speciali di volo all'interno del territorio sovietico per ottenere carte recanti degli obiettivi da assegnare alle unità di bombardieri-V».

Il quotidiano «Daily Express» scrive: «La Air Force' statunitense e la RAF si scambiano informazioni ottenute dalla ricognizione aerea, sia mediante rilevamento radar che fotografico. Nel caso di una guerra termonucleare contro l'URSS ai "bombardieri-V" britannici è stato assegnato il 60 per cento degli obiettivi da colpire nella prima ondata contro l'URSS. Così la RAF è la prima ad essere

(Continua in 10 pag. 7 col.)

Il cammino all'indietro da Camp David a Parigi

Come l'Occidente si presenta al vertice

La Corea del sud, la Turchia, la crisi italiana e il volo dell'aereo-spia — Un sintomatico articolo di Lippman — Si vuole «imbalsamare» la situazione o farla retrocedere

L'episodio dell'aereo spia abbattuto in territorio sovietico non è che l'ultima, la più drammatica e la più spettacolare testimonianza della resistenza accanita e grande di pericolo opposta da una parte del gruppo dirigente americano al proseguire della politica di coesistenza pacifica tra l'Est e l'Ovest. Un sintomo evidente, anche se meno clamoroso di questa resistenza si era avuto quando la Conferenza di Ginevra sul disarmo si è chiusa senza risultati negli stessi giorni in cui in poli differenti del sistema occidentale si avventavano gli stessi tormentosi scacchioli nella Corea del Sud il regime di Si Man Ri veniva travolto da una insurrezione popolare mentre in Turchia gli scontri di Istanbul, di Ankara e di Smirne rivelano il vuoto su cui poggia il potere di Menderes. Quasi contemporaneamente in Italia il partito che fa da barriera al avanzata delle forze rinnovatrici arrivata per la prima volta dopo la liberazione, a toccare i limiti della rottura.

Sembrano avvenimenti senza connessione. E tuttavia ecco una serie impressionante di coincidenze. A Ginevra i delegati delle potenze del Patto atlantico, nel corso di un mese e mezzo di trattativa non hanno fatto altro, come vedremo in dettaglio in seguito, che cercare di allontanare il più possibile nel tempo un inizio di accordo sul disarmo. A Seul dopo l'eliminazione di Si Man Ri si tenta di guadagnar tempo, impiegando nuovi tamponi davanti al dilagare della marea. A Istanbul la legge marziale dovrebbe calmare le acque in attesa di tempi migliori. A Roma un governo sostenuto dai fascisti dovrebbe permettere di rinviare la soluzione dei problemi che stanno all'origine della crisi. Tutto questo a breve distanza di tempo dalla conferenza al vertice e di pari passo con il restringersi della piattaforma di «questioni negoziabili» — sarà tornato a conclusione dei lavori del Consiglio atlantico — con la quale i capi delle tre potenze occidentali si preparano a presentarsi al grande dialogo con l'Unione Sovietica.

Di recente il New York Post, dopo un rapido panorama della situazione internazionale in cui trovava posto tuttavia, anche un riferimento ai fatti di Corea e di Turchia, nonchè alla crisi italiana, poneva la domanda dove ci porta la politica di avvicinamento tra l'Est e l'Ovest? Traduciamo l'interrogativo nei suoi termini veri ed avremo la chiave per scoprire l'elemento che collega fatti all'apparenza così diversi a chi giova la politica della coesistenza?

In America ci si accorge, in sostanza, che alla base di ciò che è accaduto e sta accadendo in poli differenti del sistema occidentale vi è la stessa, irresistibile spinta ad ottenere che alla distensione in campo internazionale corrisponda un radicale mutamento di rotta sul piano della politica interna. Di qui l'inquietudine di cui l'articolo del New York Post costituisce una delle innumerevoli testimonianze. Certo, niente sta ad indicare che il sistema di cui Corea del sud e Turchia fanno parte non abbia la capacità e la possibilità di attestarsi su nuove posizioni. Ma un conto è affrontare sommovimenti di questa natura uno alla volta e con tutto il tempo a disposizione, un altro conto è trovarsi improvvisamente di fronte al succedersi tumultuoso di avvenimenti che rischiano di non poter essere controllati ne indirizzati. Chi assicura, in effetti che a scadenza più o meno breve paesi come la Grecia, l'Iran e, più lontano, le Filippine, la Tailandia e così via non abbiano a conoscere le stesse drammatiche giornate di Seul e di Istanbul? Gli studenti turchi non hanno inalberato la bandiera degli studenti coreani? E d'altra parte qui in Europa, come reagirebbe, evidentemente su un altro piano ma con conseguenze certamente assai più rilevanti un paese come la Germania di Bonn di fronte a un procedere rapido del processo di distensione internazionale? E l'Italia, dove è sul precario e ormai l'equilibrio all'interno delle stesse forze della borghesia?

A Washington i gruppi che hanno tenacemente avversato sin dall'inizio, la politica di Camp David con questi argomenti son tornati all'attacco, ottenendo un certo numero di risultati: il fallimento della Conferenza sul disarmo, l'accordo con De Gaulle contro un compromesso su Berlino ovest, il comunicato del Consiglio della Nato, la dichiarazione di Eisenhower secondo cui egli potrebbe, dopo una settimana da la ora, la cure a Nixon la direzione della delegazione americana alla Conferenza al vertice e, in ultimo, l'atmosfera di tensione creata con il volo del l'aereo spia nei cieli della Unione Sovietica. A voler formulare la più ottimistica delle ipotesi, se ne deve dedurre che alla vigilia dell'incontro Est-Ovest la posizione complessiva dell'Occidente si ripresenta nei suoi termini tradizionali: se la guerra è una soluzione catastrofica, la coesistenza rischia di travolgere il sistema. Su questa base torna a farsi strada la tendenza ad opporre all'attività dei circoli più aggressivi, una politica di «imbalsamazione» della situazione, sfuggire, cioè, alla necessità di accordi specifici che eliminino i possibili focolai di guerra e facciano procedere il progresso di distensione. Questa, oggi come oggi, sembra essere diventata la piattaforma di Eisenhower nella illusione di riuscire così a controllare la situazione fino alla scadenza, ormai prossima del suo mandato. Tipico e rivelatore è a que-

In un discorso all'ambasciata cecoslovacca

Krusciov ammonisce i paesi che danno basi agli U.S.A.

Il premier sovietico riafferma l'importanza del «vertice» - Malinovski rivolge un avvertimento a quanti pensassero di poter attaccare l'URSS

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 9 — *Krusciov ha parlato stasera all'ambasciata cecoslovacca a Mosca occupandosi nel suo discorso — fra l'altro — del sorvolo del territorio dell'URSS da parte di aerei spia e delle dichiarazioni ufficiali fatte in proposito dagli Stati Uniti. Egli ha dichiarato che il comunicato americano è per coloro perchè non solo tenta di giustificare un atto di aggressione avvenuto ma tende anche a giustificare eventuali episodi futuri dello stesso genere. Il fatto — ha detto Krusciov — resta un fatto grave, tuttavia esso non deve ostacolare le amichevoli relazioni tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. A proposito dell'incontro al vertice Krusciov si è detto abbastanza ottimista augurando di sperare che «sarà possibile trovare un linguaggio comune». Resta-to a colloquio per una ventina di minuti con l'ambasciatore americano Thompson, Krusciov, al momento del brindisi, rivolto a lui ha alzato il bicchiere e gli ha detto «Ci siamo scontrati in aria, ora scontriamo pure i nostri bicchieri».*

Successivamente Krusciov riferendosi in particolare ai rappresentanti diplomatici di Turchia, Iran, Norvegia, e Pakistan ha posto in risalto che in caso di un nuovo incidente, e se dovesse essere provato che l'aereo proveniva o doveva atterrare su territorio di uno di questi paesi, i sovietici adotterebbero misure di rappresaglia.

Krusciov nel suo discorso alla Ambasciata cecoslovacca ha anche «lodato» la possibilità di una ulteriore riduzione degli «effettivi militari dell'URSS «ma non ora — egli ha detto —, tra qualche tempo. Noi abbiamo già provveduto a ridurre le nostre forze armate di un terzo». Considerevole dell'interesse suscitato tra i presenti, Krusciov si è allora rivolto verso il generale Alekseev Zadov, comandante dell'esercito, e ha detto: «Il compagno Zadov lagnati si gratta la testa un'altra riduzione?» e assai divertito ha aggiunto «No, non ora» ma in seguito se la situazione favorirà misure del genere». Krusciov ha poi affermato che l'Unione Sovietica aspira al disarmo totale e controllato. «Non abbiamo paura dei controlli», ha aggiunto «Se vorrete, signori, potrete sorvolare il nostro territorio, controllare, prendere fotografie, fare ciò che vorrete. Un problema come quello odierno non sorgerebbe allora».

La confessione americana sul carattere spionistico del volo del «Lockheed» ab-

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10. pag. 7 col.)

Messaggi di Krusciov per il «vertice» ai tre occidentali

PARIGI, 9 — Fonti ufficiali hanno riferito questa sera a Parigi che nel corso del colloquio svoltosi oggi fra De Gaulle e l'ambasciatore sovietico in Francia Vinogradov, quest'ultimo ha consegnato un messaggio del primo ministro sovietico al presidente francese. Contemporaneamente si è appreso da Londra che un messaggio di Krusciov è pervenuto anche a Macmillan. Si pensa a Parigi che un messaggio analogo — che avrebbe per argomento la conferenza al vertice — sia stato inviato anche ad Eisenhower.

WASHINGTON — Il vice ammiraglio Ellis Zacharias ufficiale del servizio segreto in pensione, fotografato nel suo appartamento a Washington mentre commenta il fallito volo spionistico sull'Unione Sovietica. L'ammiraglio ha detto che esso è stato diretto da principianti e non avrebbe dovuto essere organizzato ora. Quello che tiene in mano è un suo libro dal titolo «Missioni segrete» (Telefoto)

La nuova ammiraglia ha assaggiato il mare

Prima uscita della «Leonardo»

GENOVA — Ieri per la prima volta la nuova «ammiraglia» della nostra flotta mercantile il modernissimo transatlantico «Leonardo da Vinci», ha preso il mare per effettuare le prove di macchina. Nella telefoto la «Leonardo» — che il 30 giugno partirà per il viaggio inaugurale con destinazione New York — in navigazione al largo di Genova

Un discorso di G. C. Pajetta a Lendinara

Liberiamoci dai complici dei provocatori americani

Un governo che accetta le basi dei missili costituisce un pericolo

LENDINARA, 9 — Il compagno onorevole Giancarlo Pajetta ha parlato nel pomeriggio di ieri a Lendinara nella piazza Risorgimento gremita di popolo, accorso da tutte le parti della provincia.

Quello che è accaduto — ha iniziato Pajetta — nell'Unione Sovietica i due settimane soltanto dall'incontro al vertice verso il quale si appuntano le speranze dei popoli, è certamente un monito per tutti, coloro che credono nella pace e nella distensione vedono ancora una volta che le forze della guerra fredda non hanno disarmato. Esse sono capaci anche delle più gravi provocazioni.

La lotta per la distensione e la pace deve farsi più vigorosa e più generale. La meta non può essere raggiunta senza decisione e senza sforzi.

D'altra parte, i generali in cerca di avventure e i politici che hanno bisogno di *posizioni di forza*, perchè temono che la distensione significhi il riconoscimento della superiorità del mondo socialista e il rafforzamento dell'ondata liberatrice, sono stati ammoniti più gravemente di quello che forse avrebbero potuto soltanto immaginare.

Invano al Dipartimento di Stato si cerca di giustificare la legittima dell'incursione in territorio sovietico. Gli americani chiedono conto al loro governo non soltanto delle provocazioni, ma anche della sua ignoranza riguardo alla forza della organizzazione dell'Unione Sovietica e della precisione delle sue armi terribili. Il Soviet Supremo non è soltanto nel suo diritto contro la provocazione americana, ma la verità della denuncia sovietica contro le ridicole menzogne del Pentagono è apparsa evidente a tutti.

Il Soviet Supremo, il Paese del socialismo, che vuole la pace, ha potuto dare la dimostrazione di essere capace di difenderlo efficacemente contro chiunque. Gli americani non solo hanno avuto torto; essi hanno ricevuto una immediata e meritata lezione.

La loro prepotenza non è stata soltanto denunciata e condannata, è stata anche severamente punita. Ma noi italiani — ha continuato Pajetta — non possiamo tacere di quello che è accaduto in questi giorni, non possiamo non meditarne la lezione. I partiti e i giornali *atlantici* si sono scatenati senza pudore dalla parte degli oltranzisti americani. E' sembrato che i maggiori giornali italiani fossero gli organi non di una politica di alleanze, ma gli agenti del servizio di informazione e di spionaggio del Pentagono. I giornali italiani, che sono precisi bollettini della NATO, si sono coperti di ridicolo accettando senza avanzare il minimo dubbio, la versione dell'apparecchio che faceva quattro passi fra le nuvole del pilota che perdeva i sensi. Sono arrivati persino a protestare perchè i sovietici non lo hanno lasciato fare. Poi, dimenticando

(Continua in 10 pag. 9 col.)

Interrogazione di Giuliano Pajetta sulle basi USA nel nostro Paese

Il compagno on. Giuliano Pajetta, in merito alla vicenda dell'aereo USA abbattuto nell'URSS, ha rivolto una interrogazione ai ministri degli Esteri e della Difesa «per conoscere se — in vista del fatto che da anni le autorità militari americane utilizzano gli aeroporti italiani — esistano garanzie che gli aerei americani non compiano, partendo dal nostro territorio nazionale, o comunque utilizzandolo come base di smistamento e addestramento, azioni di spionaggio o di provocazione verso altri Stati, e per conoscere in particolare se e come viene esercitato dalle competenti autorità italiane un controllo sui voli effettuati da aerei del servizio americano NASA, aerei che, come risulta dalle recenti dichiarazioni del Dipartimento di Stato, svolgono simili missioni e che, secondo recenti dichiarazioni, hanno utilizzato i nostri aeroporti durante la preparazione del noto e clamoroso volo spionistico sull'Unione Sovietica».

Giuliano Pajetta chiede di «conoscere se, a proposito di questo ultimo grave episodio, siano state espresse le necessarie rimostranze alle competenti autorità americane».

«Giorno per giorno»

IERI IL Giornale d'Italia ha fatto il colpo a sensazione e com'è giusto ha sparato in prima pagina un titolo a caratteri cubitali. La rivelazione è davvero grossa. Dice: «Boccacciare Tambroni obiettivo del PCI». Hai capito?

Non possiamo non congratularci con i colleghi del Giornale d'Italia. Siamo certi che il geniale «reporter» il quale ha scoperto che obiettivo del maggior partito di opposizione è buccacciare il governo riceverà un'adeguata gratifica.

Ci sia anche permesso di ringraziare il Giornale d'Italia per aver contribuito nel suo piccolo, alla diffusione della nostra parola d'ordine e delle indicazioni di lavoro contenute nel pro-memoria inviato dalla Federazione romana ai nostri propagandisti.

S'intensificano e si estendono le lotte operaie

Sciopero degli edili a Roma, Livorno e Pisa Oggi ferme tutte le fabbriche di Venezia

A Roma, a Livorno e a Pisa decine di migliaia di edili sono astenuti dal lavoro per protestare contro la ostinata intransigenza con la quale le grandi imprese si oppongono alle loro giuste rivendicazioni. Esse consistono nella richiesta di una migliore retribuzione, attraverso, ad esempio, la contrattazione dei cottimi, l'attuazione e lo sviluppo, dove ci sono delle casse edili.

A queste si collega la rivendicazione di una politica economica che garantisca un organico sviluppo dell'edilizia.

I lavoratori edili sono ben decisi a raggiungere gli obbiettivi che si propongono ed è prova di questo l'adesione pressoche totale data allo sciopero che ha registrato a Roma oltre il 90% di astensioni sui 60 000 lavoratori, il 100% a Livorno, e il 98% a Pisa.

A Venezia

VENEZIA, 9 — Gli industriali di Venezia, di Mestre, di Porto Marghera, avranno domani la risposta che hanno meritato. Tutte le aziende industriali saranno bloccate dallo sciopero proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL. Sessantamila lavoratori abbandoneranno le fabbriche, i cantieri edili, le vetrerie, i cantieri navali e alle 9.45 parteciperanno a una grande comizio pubblico a Marghera.

Lo sciopero, che avrà la durata di tre ore per tutti gli altri settori dell'industria, si prolungherà per tutta la giornata per i lavoratori dell'edilizia e si svilupperà a tempo indeterminato alla Vetrocoke di Porto Marghera, la grande azienda del grup-

(Continua in 10. pag. 9 col.)